

Sentiero Urbano della Libertà n° 9

Tappa 11 Viale X Martiri



Per raggiungere la presente tappa, partendo da **Via Dante Alighieri**, si percorre tutto **Viale Risorgimento** e arrivati in **Piazzale Fraccon**, si prende il passaggio pedonale protetto per **Viale Margherita**: passato il Ponte dei Marmi, si gira a destra e si continua fino al termine di **Viale X Martiri**.
In fondo alla via si trova il monumento ai partigiani fucilati.

Quattro su dieci

La sistematica distruzione delle linee di comunicazione fu una attività che caratterizzò la Resistenza di pianura.

Fino al novembre del 1944 i nazifascisti non erano riusciti a fermare i sabotaggi alle infrastrutture. Tuttavia il triste epilogo del sabotaggio ai binari e al ponte sul Retrone antistanti la zona del tribunale è riassunto dalla lapide ove sono elencati i dieci partigiani padovani fucilati l'11 novembre 1944.

L'eccidio è legato all'azione della 17^a squadra guastatori della Brg. Argiuna, comandata da Plinio Quirici, organizzata nella notte tra l'8 e il 9 novembre 1944. Nei pressi dello stadio Menti, venne fatto saltare il ponte ferroviario della linea Milano - Venezia. Venne coinvolto un convoglio tedesco e la linea ferroviaria venne interrotta per più giorni. Il generale Von Zanthier, che aveva promesso all'allora vescovo Zinato che non avrebbe ucciso altri vicentini dopo i grandi rastrellamenti dell'estate-autunno 1944, fece prelevare dieci uomini dal carcere di Padova. Nei pressi del ponte danneggiato vennero fucilati, anche se nulla avevano a vedere con quanto successo.

“La notte tra l'8 e il 9 novembre si volle dare un segnale forte ai tedeschi. La squadra di guastatori guidata da Plinio Quirici composta da una trentina di uomini, con una carica “cava” di materiale plastico, confezionato in modo rudimentale, ma potente e come si dimostrò efficace, collegata con un innesco chimico a tempo, al passaggio di un convoglio fece saltare un'arcata del Ponte dei Marmi, nei pressi dello stadio Menti, sul Bacchiglione; ebbe la peggio la locomotiva, che si trovò sospesa sopra il fiume nella breccia creata dall'esplosione. La risposta della “giustizia tedesca” fu immediata. Su ordine del generale Von Zanthier e grazie al suo solerte collaboratore, il tenente Fritz Herke delle SS, nell'umida e piovigginosa mattinata dell'undici novembre, dieci partigiani furono prelevati dal carcere circondariale di Piazza Castello a Padova e condotti al Ponte dei Marmi. Qui furono fatti scendere legati uno ad uno e messi in riga; furono lasciati pochi istanti al padre francescano Federizzi, del convento di San Lorenzo, per impartire i conforti religiosi. Poi, fatti salire sulla ferrovia uno alla volta, vennero stroncati dalle raffiche uno per uno, in modo che ognuno di essi potesse vedere la fine che faceva il compagno che lo precedeva. [...]

I loro corpi furono abbandonati alle intemperie per quarantotto ore, le loro anime lasciate vagare in cerca di pace, e tutto per dimostrare “la giustizia tedesca”.

L'oltraggio di questi corpi non finì in quei giorni: essi dovettero subire anche l'indecisione se seppellirli in fossa comune o singolarmente finché, dopo cinque sei giorni, padre Federizzi intervenne presso le autorità militari chiedendo le generalità dei caduti e offrendosi di provvedere all'inumazione in fosse separate. Così cinque di loro furono seppelliti il 18 novembre del 1944 nel campo del Cimitero Maggiore di Vicenza, con croci di legno che ne riportavano le generalità.

Irene Rui, “Quattro su dieci”, Vampa 2008 pp. 17-19

Pochi sapevano che tre di loro erano sinti e un quarto aveva sposato una sinti.
Ecco i loro nomi:

- Catter Walter Vampa di Fiorindo, nato a Francolino di Ferrara il 19 dicembre del 1914 di professione circense, arrestato a Belvedere di Tezze sul Brenta, tra il 21-22 ottobre, patriota.
- Festini Lino Ercole nato a Milano nel 1916, di professione musicista-teatrante, arrestato a Belvedere di Tezze sul Brenta, tra il 21-22 ottobre, patriota.
- Mastini Renato (nome di battaglia Zulin Giacomo) 26 nato a Copparo in provincia di Ferrara nel 1924, di professione circense, gestiva con la moglie un tiro a segno, arrestato a Belvedere di Tezze sul Brenta, tra il 21-22 ottobre, patriota.
- Paina Silvio nato a Mossano nel 1902, di professione girovago-circense, arrestato a Belvedere di Tezze sul Brenta, tra il 21-22 ottobre, patriota.

Erano tutti e quattro partigiani che operavano tra Carmignano di Brenta e Belvedere di Tezze. Si erano incontrati nel settembre 1944 a S. Anna Morosina dove le famiglie Catter, Festini e Paina avevano allestito il loro campo per esercitare la loro attività di spettacolo viaggiante.

Il nome della via fu voluto nell'ottobre 1945 dall'allora Giunta Comunale, quando ancora il ricordo dell'eccidio era bruciante.